

perchè el voria un altro Rimano o Faenza, e va discorrendo diverssi parlari.

Dil ditto orator, di 22. Chome fo da le regie altezè, e parlato di l'armata, dicendo saria vergogna a darli le terre *etc.*, soa majestà parlò, erano ben disposti a la fede christiana et a la Signoria nostra, e haveano fato la parte sua; et è bon trovar qualche expediente per l'armata; e, quanto a le terre di la Puia, l'almazano havia ditto per ben, perchè il re di Napoli rendesse qualche parte o i danari, qualli si spendesse e ussi per l'armata; concludendo, tenir più l'armada non li era possibile, e conveniva remeterli li danari con interesse, si che non poleno. Poi la raina parlò, *ut supra*, e che dita armata era fata per questo anno passato, e non potevano più mantenerla; e se prima havesseno saputo el bisogno, ariano provisto di danari *etc.* E l'orator li disse di judei cazati, in laude l'horo *etc.* Conclude, pocho si arà, ni ditta armata fu fata per la Signoria nostra, et è gran impossibilità a otenir cossa alcuna. *Item*, prega sia avisato di nove de' turchi e di Franza. *Item*, mori sono a l'usato, da 6 in 7 milia, in diversi casteli, aspri e forti; e il re continua la expugnation, non perhò con molta zente. *Item*, li oratori di Napoli par lo habi visitato, et li si atrova uno secretario dil cardinal Ascanio *continue* a le spale dil re.

Et per non vi esser se non tre consieri, non si potè poner parte alcuna; ma fu dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho di tal letere.

A dì 18 dezenbriò. In colegio vene il principe. Et è da saper, erri im pregadi, fo leto una poliza mandò l'orator di Franza al principe, avisando haver letere, per via di Zenoa, in merchadanti zenoesi, il roy haver perlongato le trieve col re di romani, per mexi cinque, comenzando questo marzo, qual compie le prime.

Vene l'orator dil papa, per haver risposta dil vescoato di Civald, dicendo il conte di Pitiano è contento haver una altra promessa. Li fo risposto, si aldiria il messo dil conte *etc.* Poi il principe li parlò, zercha le proposte di eri dil cardinal, *sapientissime*, recusando il tutto con bel modo, dicendo non era tempo *etc.* E lui rispose *ex affectu cordis*, pregando la Signoria compiaci il papa dil titolo, e non cori li danari, acciò a la expeditiom sij *etc.* Et con questo prese licentia.

466* El principe fè un ottimo discorso, quasi piacendo (*sic*) le calamità nostre, et che lui andava a la morte, e desiderava andar im paradiso, per non veder quello fede (*sic*), perchè saremo soli. À visto prima il papa, e le richieste soe, e ogni di si haverà

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. III.

di queste. Di Spagna lexe quelle letère molto cative. Di Franza non si averà 0; à fato trieva con Máximiano, pertende esser signor di Italia, e disse di le parole usate per l'orator suo, domino Acursio, a sier Francesco Zorzi, auditor nuovo, l'altro eri, stranie *etc.* *Item*, di Maximiano, ne vol mal di morte, nè vol nostro ambador di Hongaria; si vede, nel termine si è, che bisogna darli danari, e non falir. Concludendo, si provedi; e in l'arsenal è galie 55, non serate, qual si lavora; e tardi si haverà di le do nave di comun, la piccola si arà ma non la granda, ma manca li coriedi *etc.*, si che si provedi.

Vene sier Zacharia Contarini, el cavalier, qual disse molte parole per excusarsi di andar orator in Hongaria, la moglie amalata, ha X fioli; e poi di l'eror di le balote nel seurtinio, scuode di più del numero; e per termination di la Signoria in sier Nicolò Foscarini e sier Domenego Trivixan, el cavalier, rimasti in Franza, fo mandà zo la eletion, justa la parte presa nel conseio di X, 148... *Item*, alegò altri caxi *etc.* Or parse a li consieri di poner la parte im pregadi, e lui si difendi, e quello si habi a terminar; *tamen* per la leze doveano quel seurtinio mandar zoso.

Di Verona, di 15, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà et vice capetanio. Come el capetanio era andato contra il conte di Pitiano, justa i mandati. *Item*, quel territorio e la terra è interdita, non si pol batizar, ni sepelir *etc.* Et per via dil legato fo scritto per queste feste sia levà l'interdito, et che havia scritto a Roma, et sperava il papa levaria subito.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 15. Come el cardinal curzense havia mandato domino Sabastian Capellam, fato prothonotario, a Trento, per veder di haver il passo; qual li à scritto, aver trovato quelli di bon voler, inteso la legation sua, et che scrivendo un brieve a quel episcopo, e domino Paulo Litestener, capetanio regio, saria adnesso; et soa santità à mandato lo episcopo di Curzola per mandar al re, acciò lo lassi venir, e *tamen* si 'l scrivesse a Bolzan, a la dieta, saria adnesso; a la qual à mandato uno suo explorator, qual non è tornato. *Item*, scrive altre sanze, et una poliza di quello è stà concluso in la dieta augustense *etc.*

Di Curzola, di sier Alvise Balbi, conte, di 12 novembriò. Chome, justa i mandati, à mandato certi navilij con legnami a Cataro *etc.*

Da Cataro, di sier Zuan Paolo Gradenigo, rector e provedador, di 5 novembriò. Chome a la venuta di Feris bei provete *etc.* *Item*, esser zonto de li Sabastian da Venexia, con page 115, sguataria,